

tifica ed artistica. In questo senso Cristo fu proclamato re di Firenze e vindice della sua libertà.¹

La costituzione di Cristo a re di Firenze aveva però anche un altro significato. Il Savonarola elevava la pretesa di essere organo di speciali rivelazioni e missioni divine. La sua anima poetica, esaltata sino al fanatismo, la sua ardente fantasia, il suo approfondirsi nei libri profetici e apocalittici della Sacra Scrittura e le predizioni di un Gioacchino e di un Telesforo ingenerarono in lui la ferma persuasione di stare in immediata comunicazione con Dio e con gli angeli. Credeva di udire voci celesti e di avere visioni. «Le visioni presero via via tal sopravvento nella sua mente riflessiva, che pur conversando con altri egli vedeva il cielo aperto e sentiva voci, nè ormai dubitava della realtà di questo suo immediato commercio col mondo degli spiriti». «Quanto io vedeva in spirito ed annunziava — dice egli nello scritto sulle visioni — era per me di gran lunga più certo che non siano i primi principii per i filosofi». ² A confermarlo ancor più in queste sue fantasie concorse una circostanza tutta esteriore la quale operò sì da fargli assolutamente dileguare ogni dubbio. Nel convento di S. Marco c'era un frate sonnambulo, di nome Silvestro Maruffi, il quale aveva spesso delle visioni e faceva dei discorsi singolari. Il Savonarola pose presto in quest'uomo così cieca fiducia, che una volta diede persino come propria una visione avuta dal Maruffi per preteso incarico degli angeli. ³ La possibilità che

¹ Cfr. FRANTZ, *Fra Bartolomeo* 74, 76-79; cfr. PERRENS 175 s. *Prediche sopra Amos e sopra Zacharia* (1544), f. 407v (Domenica delle palme); PARENTI presso SCHNITZER, *Quellen u. Forsch.* IV, 94, 103 s.; inoltre HEYCK, *Florenz u. die Medici* 98 ss.; FESTER, *Machiavelli* 34 s. BRANDI (*Renaissance* 134) dà questo giudizio: «Il reggimento di Savonarola era una intollerante teocrazia a base democratica. Dio stesso doveva guidare il governo: per la bocca del monaco egli doveva manifestare la sua volontà. Ma la sentenza del monaco esigeva una reazione tanto profonda e estesa quale mai uno Stato ha veduta. In tutto si dovevano eliminare le condizioni dell'ultimo passato, ogni capriccio, ma anche tutto ciò ch'era divenuto storicamente».

² *Compendium revelationum*, ed. QUÉTIF, 223. Cfr. anche *Dialogus de veritate prophetica* f. 7 e 9b.

³ VILLARI I², 330-331. SCHWAB in *Literaturblatt* di Bonn IV, 903. LUCAS 387. Relativamente all'affermazione di SCHNITZER che in realtà Savonarola non abbia attribuito grande valore alle visioni di Silvestro, il LUCAS (412 e 425) fa osservare che si tratta di dichiarazioni del Savonarola nei protocolli falsificati del suo processo, dai quali naturalmente nulla può dedursi. Anche da una breve, incidentale osservazione di REDDITI lo SCHNITZER (*Quellen u. Forsch.* I, 25 s.; testo 68 s.) vuol cavarne troppo se vi trova che nella cerchia del Savonarola il sonnambulismo e le pretese visioni di Silvestro non erano prese del tutto sul serio. Contro SCHNITZER (in *Hist.-pol. Bl.* CXXI, 567), per evitare ulteriori malintesi, faccio qui espressamente notare che io sono ben lungi dal presentare il Savonarola come un mistificatore, sebbene altrettanto poco io possa riguardare in lui un vero profeta, chiamato da Dio. Cfr. in proposito sotto, lib. II, cap. 6.